

ECONOMIA

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2010* e-mail: economia@messengerovenero.it



Cresce l'utile del Gruppo Espresso Nei primi nove mesi 36,3 milioni. Repubblica prima in edicola e sul web

Il presidente del Gruppo editoriale L'Espresso, Carlo De Benedetti

presenza molto debole e le prospettive restano tuttora incerte. In tale contesto, gli investimenti pubblicitari ad agosto sono cresciuti del 4,8% rispetto al corrispondente periodo del 2009 (dati Nielsen Media Research); se si considera che nel 2009 gli investimenti avevano registrato un crollo del 16,4%, il recupero del 2010 risulta di fatto modesto. I mezzi più dinamici sono stati internet, radio e tv, con crescite del 17,7%, del 12,8% e del 7,7%

rispettivamente. La stampa risulta invece complessivamente ancora in calo (-3,8%), con evoluzioni differenziate per comparti: la raccolta sui quotidiani si è stabilizzata (-1%), grazie ad una leggera ripresa della pubblicità commerciale nazionale (+1,6%), mentre quella sui periodici è tuttora in flessione (-8,4%).

Tutte le principali testate del Gruppo stanno mostrando, nel corso del 2010, «andamenti significativamente migliori

tori medi giornalieri hanno raggiunto i 3,3 milioni (Audipress), portando il vantaggio sul secondo quotidiano al 20% e mostrando una crescita dell'1,9% rispetto alla precedente rilevazione, a fronte di una stagnazione del numero totale di lettori dei quotidiani. L'Espresso registra una diffusione in crescita dell'1,3% rispetto all'esercizio precedente (Ads a giugno) e mantiene 2,5 milioni di lettori medi settimanali. Infine, i quotidiani locali mostrano una leggera flessione delle vendite (-2,5%), riconducibile al contesto di crisi economica; il calo risulta comunque significativamente più contenuto di quello del mercato».

di quelli dei rispettivi mercati di riferimento. La Repubblica, sulla base degli ultimi dati pubblicati da Ads ed Audipress si conferma come primo quotidiano italiano d'informazione sia per numero di copie vendute in edicola che per numero di lettori. Anche le evoluzioni sono favorevoli: le vendite in edicola (Ads a giugno) sono stabili rispetto all'anno precedente (+0,1%), laddove il mercato dei quotidiani ha perso il 4,5% di copie; i let-

conomia. «Una fase che durerà almeno fino all'inizio del 2011»

La ripresa frena ne è ancora in calo»

mativi +32,4% ato anche il fatturato

luglio e del 13,5% rispetto ad agosto 2009 (+17,3% dato grezzo). A confronto con il mese precedente si nota così una «risalita»: la variazione congiunturale, infatti, torna positiva. La crescita su base annua del fatturato è derivata da un aumento del 7,7% sul mercato interno e del 27% su quello estero. Anche in questo caso, quindi, la spinta proviene da oltre i confini nazionali.

Nel confronto tendenziale relativo al periodo gennaio-agosto, l'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario ha segnato una crescita dell'8,5%. Guardando ai settori di attività economica, su base annua (sempre con riferimenti a dati corretti per gli effetti di calendario) il fatturato ha segnato le variazioni positive più ampie nei comparti di mezzi di trasporto, prodotti di fabbrica, apparecchi elettromeccanici, apparecchiature elettriche ed apparecchiamento non elettrico (+25%), l'unica attività si è registrata per le altre industrie (riparazione ed installazione di macchinari (-0,4%).

ROMA. In Italia «la ripresa perde slancio risentendo delle dinamiche internazionali». Lo rileva il Centro studi di Confindustria spiegando che, «stando all'indice anticipatore Ocse», il rallentamento durerà ancora «almeno a fine 2010-inizio 2011». Mentre sul fronte del lavoro «le aspettative delle imprese industriali italiane sono di ulteriore riduzione di manodopera nei prossimi mesi, ma a ritmi più contenuti».

L'Italia, dicono gli economisti di via dell'Astronomia nell'analisi mensile «con giuntura flash», recupera «con più fatica, zavorrata dalla perdita di competitività, il costo del lavoro, problemi occupazionali, margini delle imprese erosi anche da rincari delle materie prime e tassi in aumento. La decelerazione è concentrata nei Paesi avanzati» mentre gli emergenti «proseguono a ritmi sostenuti», dice il Csc, spiegando che «gli indicatori anticipatori e di fiducia proiettano il prolungamento della Pausa nei prossimi due o tre trimestri».

I «freni» sono «l'esaurirsi degli stimoli di bilancio, il minor bisogno delle imprese di ricostituire le scorte, le debolezze dell'edilizia residenziale, il decumulo dei debiti delle famiglie e la fragilità del mercato del lavoro». L'andamento della produzione (-0,7% a settembre secondo le stime del Csc, dopo il +1,6% di agosto) per gli economisti di Confindustria «è ancora co-

erente con un incremento del Pil dello 0,5%, ma da maggio è sceso al 5,4% annualizzato dal 7,7% precedente. Mentre la forte crescita di fatturato e ordinativi ad agosto «compensa le cadute nei due mesi precedenti».

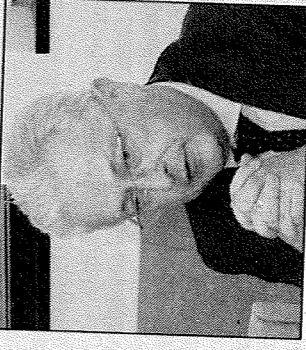
Sul fronte dell'export «il rallentamento è fisiologico», dopo dati in buona ripresa, e per la perdita di competitività dell'euro. La ripresa dei consumi «è rallentata dall'ondata lunga della crisi del mercato del lavoro», pesa sui consumi: sono 31 mila gli occupati in meno nel terzo trimestre, mentre migliora il tasso di disoccupazione («all'8,3% dall'18,5%»). La difficoltà del mercato del lavoro «spinge al risparmio precauzionale e inibisce i consumi». Anche su questo fronte l'Italia è svantaggiata nel confronto internazionale, perché «fa eccezione la Germania dove il monte salari reale è tornato sopra i livelli pre-crisi».

Pesa la perdita di competitività rispetto ad altri Paesi: «La crisi ha ampliato il gap competitivo dell'Italia rispetto alle maggiori economie avanzate». Sui conti delle aziende pesano «i diffusi rincari delle materie prime» che «segnalano tenuta della domanda, ma erodono i già bassi margini aziendali». Mentre sono «in aumento i tassi per le imprese italiane: 2,5% ad agosto (2% a maggio) con spread sull'Euribor ai massimi (1,6 punti, 2,3 per le piccole)». Sul fronte dei prezzi al consumo, «non c'è alcun rischio infazionistico».

Legno

Incentivi per impianti a biomasse Il 29 scioperano le industrie Le Fantoni: si cambi o chiudiamo

PORDENONE. Stavolta lo sciopero non lo fanno i lavoratori, ma le aziende. È una giornata storica, quella del 29 ottobre, per l'industria dei pannelli italiana ed europea, che per due ore fermerà la produzione per chiedere lo stop agli incentivi per gli impianti a biomasse che bruciano legno. L'adesione all'iniziativa di protesta è elevata: «pari al 98% della capacità produttiva italiana di pannelli, e stiamo un'adesione analoga in Europa», ha annunciato Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli.



Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli

Fantoni ha scelto Sicam, il Salone della componentistica per il settore del mobile (inaugurato ieri in Fiera a Pordenone), e con Fabio Simonella capogruppo delle aziende della componentistica in Federpannelli, Maurizio Contento, Ferdinando Degali di Federlegno Milano e Giovanni La Placca di Federlegno Triveneto, ha presentato l'Action day a favore «di un uso responsabile del legno».

«Non si arriva ad una azione di questo tipo se non per ragioni molto forti - ha esordito Fantoni - e quella che andiamo a promuovere è una giornata significativa per i problemi del nostro settore in particolare e per il comparto del legno-mobile in generale. Quel che sta avvenendo non mette a rischio solo gli investimenti produttivi di pannelli, ma la competitività dell'intera filiera, ricordando che l'Italia è il secondo esportatore mondiale di mobili». Tutto nasce dalla decisione della Comunità Europea di incentivare la produzione di energia

da fonti rinnovabili. Da qui è nata una «concorrenza sleale» che ha messo in difficoltà le imprese. Gli impianti di biomassa acquistano la materia prima legno beneficiando di incentivi, in questo modo si determina una distorsione del mercato e si deprime l'industria del settore». La domanda di legno intercettata dagli impianti di produzione di energia da biomasse ha provocato una scarsità della materia prima ed un incremento del prezzo, che ovviamente si riverbera su quello dei pannelli e del prodotto finito. L'Action day è la risposta di Epf, la federazione europea dei produttori di pannelli, a una situazione che ha già determinato, nel 2009 come nel 2010, la chiusura di aziende, il fermo produttivo di numerose altre a causa dell'assenza di materia prima, il mancato rispetto dei tempi di consegna degli ordini, un deficit di competitività delle aziende italiane, e ovviamente anche di quelle pordenonesi e udinesi dove è notevole la presenza del comparto legno-arredo. Con questa manifestazione «vogliamo sensibilizzare il governo, l'Unione Europea, la politica affinché le sovvenzioni per usi energetici del legno vengano a cessare - ha ribadito Fantoni - Va invece sostenuto un uso responsabile del legno nelle fasi di utilizzo, riuso, riciclo e solo alla fine termovalorizzazione». Ultima richiesta: «per le nuove centrali a biomasse chiediamo che, insieme ai vari pareri, venga chiesto anche quello di congruità della nostra associazione».